

Giornata importante per i futuri sviluppi in Portogallo

Militari replicano oggi alle «condizioni» del PPD

Si riparla di un governo al di fuori dei partiti — Il PC rileva la necessità di evitare «l'isolamento sociale del proletariato» — La manifestazione dei socialisti a Lisbona

Dal nostro inviato
LISBONA, 15. La giornata di domani potrebbe avere un grande peso per i futuri sviluppi della situazione in Portogallo. Il Consiglio della rivoluzione, nel momento in cui scriviamo, è ancora riunito per esaminare le condizioni proposte dal PPD per restare o meno nel governo Gonçalves. Forse convinto, dopo l'uscita dei socialisti dal governo, il PPD si prepara a una carta in più per chiedere al MFA e al Consiglio della rivoluzione una contropartita che permetta la sopravvivenza di un coalizione politica di forze politiche e militari, i dirigenti del PPD avevano deciso di restare per il momento nel governo. Essi sollecitano tuttavia una serie di garanzie sul piano politico ed economico e soprattutto avanzano critiche al progetto di assemblea popolare diretta approvato dall'assemblea del MFA.

La rottura in seno alla sinistra, come si vede, è profonda, e questo è l'elemento che genera il più preoccupante della situazione portoghese oggi. Questa è aggravata dai fatti che denunciano lo stesso documento del PC, il quale, accennando agli incidenti dei documenti a Rio Major, dove centinaia di agricoltori, mobilitati dai capicella locali, hanno assalito e bruciato le sedi del PC del Fronte socialista popolare, parla dell'organizzazione di «marche su Lisbona» della cosiddetta «magioranza silenziosa», strumenti di «difesa» di cui si è appreso sino ad oggi la controvindicazione.

Il documento si chiude ancora una volta con un attacco ai socialisti, che vengono accusati di usare la parola «socialismo» unicamente come espediente per impedire la conquista.

L'atmosfera è quindi tesa e pesante. Oggi, per esempio, l'assemblea costituente ha dovuto interrompere per un'ora i suoi lavori per dare modo ai servizi di sicurezza di accertare la veridicità di un'anonima minaccia telefonica, secondo cui una bomba era stata posta nell'aula. Il falso allarme è stato inquisito da un esponente socialista e del PPD nella campagna che da varie parti, soprattutto dall'estrema sinistra, si è aperta contro l'Assemblea stessa per il suo scioglimento.

Tutto ciò sembra ovviamente rimettere in causa il nuovo orientamento (seppur unilaterale) che l'assemblea del MFA (non è ancora chiaro fino a che punto tutti i ventotto membri del Consiglio della rivoluzione, in carica dal processo politico. Se il Consiglio della rivoluzione dovesse ritenere che non è accettabile e se il MFA, dal canto suo, non ha sufficienti garanzie, anche se autorevoli, dichiarazioni di intenzione (il massimo che gli osservatori politici oggi si attendono è un «leadership» militare) molto probabilmente i socialdemocratici seguiranno la strada dei socialisti. In questo caso si ha l'impressione che la situazione si ridotta con la esclusione del partito di maggioranza relativa, verrebbe ad essere limitata l'opposizione e il MFA si direbbe che i militari accedono a uno scioglimento di questo tipo. Si rinfaccia pertanto l'eventualità di un governo di soli militari con l'inclusione di «tecnici» civili non collegati ai partiti.

Tutti sembrano comunque molto convinti che l'ordine prima crisi di governo non pone soltanto il problema di ricoprire le poltrone dei dicasteri rimasti vacanti, ma di una serie di maggiori responsabilità, votati alla Costituente fuori del governo, non solo la base politica di quest'ultimo risulterebbe seriamente minacciata, ma anche quella sociale. Non a caso, ancora sabato, il PCP riconosceva la necessità di una «sana politica di alleanza» tra i partiti, in grado di contro il pericolo dell'isolamento sociale del proletariato che potrebbe essere mortale per la rivoluzione.

In un documento del partito comunista si afferma anche che la costruzione del nuovo regime democratico riguarderà soltanto il proletariato, ma anche i contadini, la piccola borghesia, gli intellettuali e alcuni settori della media borghesia, classi sociali che non possono essere attratte verso il processo rivoluzionario e soprattutto sottratte alle manovre demagogiche e controrivoluzionarie del grande capitale.

Buona parte di questi strati hanno certamente votato e appoggiato il partito socialista, che proprio oggi ha fatto la prima grande manifestazione pubblica di opposizione a Lisbona, sotto parole d'ordine non solo di «apporto della MFA di un governo di sinistra», ma di «libertà del partito» (nel suo ultimo comunicato, a proposito dell'atteggiamento socialista, il Consiglio della rivoluzione aveva fatto appello alla «base rivoluzionaria del partito» contrapponendola implicitamente alla direzione) ma anche «contro il totalitarismo» e «contro le tendenze controrivoluzionarie».

Quali ulteriori contraccolpi avrà nel già agitato tessuto sociale del paese l'esito di questa «congrua reazione» sviluppatasi negli ultimi giorni è stata sconosciuta. Nel documento si afferma che «la difesa della libertà democratica», «per il rispetto della volontà popolare», «è la soluzione concreta del problema del popolo portoghese».

Quali ulteriori contraccolpi avrà nel già agitato tessuto sociale del paese l'esito di questa «congrua reazione» sviluppatasi negli ultimi giorni è stata sconosciuta. Nel documento si afferma che «la difesa della libertà democratica», «per il rispetto della volontà popolare», «è la soluzione concreta del problema del popolo portoghese».

Gli ospedali della capitale sono in una situazione difficilissima. Non si conosce infatti il numero esatto delle vittime degli scontri (si parla di una cifra da tre a cinquecento) ma i feriti sono non meno di 1500 e le cure, per la mancanza di strutture adeguate ad assisterli tutti, i corridoi degli ospedali sono pieni di feriti sdraiati sul pavimento e che è impossibile trasportare per mancanza di letti.

Nulla si sa per ora sull'esito dei colloqui che ha avuto a Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, e sull'incontro con il presidente del MFA e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) che si è svolto a Luanda il 14.

Franco Fabiani



ANGOLA — Truppe portoghesi nella zona di Malange

Gli scontri si sono estesi anche alla città di Dalatando

Angola: drammatica situazione dopo i violenti combattimenti

Il ministro degli esteri portoghese ha incontrato i dirigenti del MPLA e dell'UNITA, ma non ha potuto vedere quelli del FNLA che si trovano nello Zaire — Forse 500 i morti e 1.500 i feriti

Nelle ultime ore la situazione nella capitale dell'Angola sconvolta dagli scontri armati fra sostenitori del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA) e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) sembra essersi avviata verso una relativa calma rispetto alla drammatica situazione degli ultimi giorni. Non è chiaro, però fino al momento attuale se questa calma derivi dal raggiungimento di una tregua sia pure tacita, o dipenda dal fatto che — secondo quanto riferiscono fonti di agenzia — le forze del MPLA sarebbero riuscite ad espellere dalla capitale i sostenitori del FNLA.

Comunque anche stamani sono echeggiate in varie parti di Luanda sporadiche sparatorie e le condizioni di vita nella città sono pessime. I servizi pubblici sembrano versare praticamente nel caos. Il personale addetto ai servizi idrici ed elettrici ha diramato un comunicato nel quale afferma di dover cessare il lavoro perché non ha ottenuto dalle truppe portoghesi «adeguata protezione dagli atti di violenza».

Gli sfollati per lo più bimbi, sono stati trasferiti nelle zone periferiche della città che sono le più colpite dai combattimenti. Centinaia di persone sono accampate sui prati che circondano la residenza dell'alto commissario portoghese, generale Silva Cardoso; la zona è protetta da un cerchio di autoblindo.

Secondo quanto riferisce la radio di Luanda, ieri si è combattuto con asprezza per tutta la giornata anche nella città di Dalatando (ex città Salazar) che si trova a circa 200 km. a sud-est della capitale. La città è un importante nodo ferroviario; i combattimenti l'hanno completamente paralizzato.

Gli ospedali della capitale sono in una situazione difficilissima. Non si conosce infatti il numero esatto delle vittime degli scontri (si parla di una cifra da tre a cinquecento) ma i feriti sono non meno di 1500 e le cure, per la mancanza di strutture adeguate ad assisterli tutti, i corridoi degli ospedali sono pieni di feriti sdraiati sul pavimento e che è impossibile trasportare per mancanza di letti.

Nulla si sa per ora sull'esito dei colloqui che ha avuto a Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, e sull'incontro con il presidente del MFA e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) che si è svolto a Luanda il 14.

Comunque anche stamani sono echeggiate in varie parti di Luanda sporadiche sparatorie e le condizioni di vita nella città sono pessime. I servizi pubblici sembrano versare praticamente nel caos. Il personale addetto ai servizi idrici ed elettrici ha diramato un comunicato nel quale afferma di dover cessare il lavoro perché non ha ottenuto dalle truppe portoghesi «adeguata protezione dagli atti di violenza».

Gli sfollati per lo più bimbi, sono stati trasferiti nelle zone periferiche della città che sono le più colpite dai combattimenti. Centinaia di persone sono accampate sui prati che circondano la residenza dell'alto commissario portoghese, generale Silva Cardoso; la zona è protetta da un cerchio di autoblindo.

Secondo quanto riferisce la radio di Luanda, ieri si è combattuto con asprezza per tutta la giornata anche nella città di Dalatando (ex città Salazar) che si trova a circa 200 km. a sud-est della capitale. La città è un importante nodo ferroviario; i combattimenti l'hanno completamente paralizzato.

Gli ospedali della capitale sono in una situazione difficilissima. Non si conosce infatti il numero esatto delle vittime degli scontri (si parla di una cifra da tre a cinquecento) ma i feriti sono non meno di 1500 e le cure, per la mancanza di strutture adeguate ad assisterli tutti, i corridoi degli ospedali sono pieni di feriti sdraiati sul pavimento e che è impossibile trasportare per mancanza di letti.

Nulla si sa per ora sull'esito dei colloqui che ha avuto a Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, e sull'incontro con il presidente del MFA e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) che si è svolto a Luanda il 14.

Comunque anche stamani sono echeggiate in varie parti di Luanda sporadiche sparatorie e le condizioni di vita nella città sono pessime. I servizi pubblici sembrano versare praticamente nel caos. Il personale addetto ai servizi idrici ed elettrici ha diramato un comunicato nel quale afferma di dover cessare il lavoro perché non ha ottenuto dalle truppe portoghesi «adeguata protezione dagli atti di violenza».

Gli ospedali della capitale sono in una situazione difficilissima. Non si conosce infatti il numero esatto delle vittime degli scontri (si parla di una cifra da tre a cinquecento) ma i feriti sono non meno di 1500 e le cure, per la mancanza di strutture adeguate ad assisterli tutti, i corridoi degli ospedali sono pieni di feriti sdraiati sul pavimento e che è impossibile trasportare per mancanza di letti.

Nulla si sa per ora sull'esito dei colloqui che ha avuto a Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, e sull'incontro con il presidente del MFA e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) che si è svolto a Luanda il 14.

Comunque anche stamani sono echeggiate in varie parti di Luanda sporadiche sparatorie e le condizioni di vita nella città sono pessime. I servizi pubblici sembrano versare praticamente nel caos. Il personale addetto ai servizi idrici ed elettrici ha diramato un comunicato nel quale afferma di dover cessare il lavoro perché non ha ottenuto dalle truppe portoghesi «adeguata protezione dagli atti di violenza».

Gli sfollati per lo più bimbi, sono stati trasferiti nelle zone periferiche della città che sono le più colpite dai combattimenti. Centinaia di persone sono accampate sui prati che circondano la residenza dell'alto commissario portoghese, generale Silva Cardoso; la zona è protetta da un cerchio di autoblindo.

E' il primo del « semestre italiano »

Oggi a Bruxelles il vertice della Europa dei nove

Accordo di compromesso per la sopravvivenza del centro di Ispra

Dal nostro inviato
BRUXELLES, 15. I ministri degli esteri della CEE si sono riuniti oggi a Bruxelles in preparazione del vertice europeo, il consiglio dei capi di stato e di governo dei 9 paesi che domani e dopodomani affronteranno una serie di decisioni fondamentali sulla situazione economica e monetaria gravemente deteriorata dalla recessione, all'energia e alle materie prime, al dialogo con i paesi produttori di petrolio.

La riunione, il primo vertice del « semestre italiano » della CEE, che perciò sarà preceduto da una serie di accordi, è preceduta da una facile previsione degli osservatori politici di Bruxelles, un carattere interlocutorio, cioè, fuori degli impegni formali, non si scirà a decidere nulla, date le profonde divisioni e le differenze di linea tra i nove governi sia in materia di politica economica che in materia di energia.

A proposito di dialogo europeo (la cui prossima seduta è fissata per il 20 e 21 prossimi a Roma), si è registrata stamane una dura protesta dei tre ambasciatori dell'Iraq, dell'Algeria e della Somalia, presso il presidente della commissione esecutiva Ortolani, per un ordine del giorno approvato la settimana scorsa dal parlamento europeo, nel quale il presidente, «catrologico» dalla Lega araba. Non è certo questo un buon auspicio per i rapporti in questo punto caldo del ministero, in quale il CEE ha l'ambizione di presentarsi come elemento di equilibrio.

Il vertice sarà chiamato domani anche ad esprimersi sull'andamento e sulle conclusioni della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) che si avvia a un'eco nella dichiarazione che Moro farà a Helsinki nella sua veste di presidente di turno a nome della Comunità. I ministri degli esteri hanno dato oggi l'incarico formale al presidente del consiglio italiano di firmare per la CEE il documento di conclusione della conferenza e di pronunciarsi sulla dichiarazione.

I nove ministri degli esteri hanno anche in agenda l'agenda ristretta la definizione dell'aiuto finanziario al Portogallo alla luce degli ultimi avvenimenti del paese e in preparazione del vertice di ricerca energetica della Comunità, che termina nel '76, bloccato dal rifiuto tedesco di approvare il nuovo finanziamento necessario all'aumento dei costi provocato dall'inflazione. Il «no» tedesco, che metteva in forse l'avvenire di una serie di accordi comunitari, più importante dei quali ha sede ad Ispra, è stato in pratica ribadito oggi dal ministro dell'Energia, che ha proposto un compromesso che avrebbe lasciato per insoluti il problema principale, quello appunto di Ispra.

Il compromesso che dovrebbe salvare l'importante centro di ricerca comunitario: non si è ancora deciso se il finanziamento di 20 miliardi occorrenti per la sopravvivenza di Ispra, ma ci si impegna ad iscriverlo sul bilancio del 1976, la somma necessaria per proseguimento dell'attività del Centro. A partire da ottobre, Commissione e Consiglio inizieranno, come hanno deciso, l'elaborazione dei nuovi programmi di ricerca che dovranno essere ristrutturati e concentrati sul settore dell'energia nucleare, e sul posto che il Centro comunitario dovrà avere in questa ristrutturazione rispetto ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Nella mattinata il sottosegretario Battaglia aveva ricevuto nella sede del consiglio di rappresentanti sindacali dei 1600 ricercatori, tecnici e lavoratori di Ispra, che gli avevano espresso la loro volontà di difendere l'importante centro di ricerche e di partecipare alle decisioni sui suoi programmi.

Il compromesso che dovrebbe salvare l'importante centro di ricerca comunitario: non si è ancora deciso se il finanziamento di 20 miliardi occorrenti per la sopravvivenza di Ispra, ma ci si impegna ad iscriverlo sul bilancio del 1976, la somma necessaria per proseguimento dell'attività del Centro. A partire da ottobre, Commissione e Consiglio inizieranno, come hanno deciso, l'elaborazione dei nuovi programmi di ricerca che dovranno essere ristrutturati e concentrati sul settore dell'energia nucleare, e sul posto che il Centro comunitario dovrà avere in questa ristrutturazione rispetto ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Nella mattinata il sottosegretario Battaglia aveva ricevuto nella sede del consiglio di rappresentanti sindacali dei 1600 ricercatori, tecnici e lavoratori di Ispra, che gli avevano espresso la loro volontà di difendere l'importante centro di ricerche e di partecipare alle decisioni sui suoi programmi.

Il compromesso che dovrebbe salvare l'importante centro di ricerca comunitario: non si è ancora deciso se il finanziamento di 20 miliardi occorrenti per la sopravvivenza di Ispra, ma ci si impegna ad iscriverlo sul bilancio del 1976, la somma necessaria per proseguimento dell'attività del Centro. A partire da ottobre, Commissione e Consiglio inizieranno, come hanno deciso, l'elaborazione dei nuovi programmi di ricerca che dovranno essere ristrutturati e concentrati sul settore dell'energia nucleare, e sul posto che il Centro comunitario dovrà avere in questa ristrutturazione rispetto ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

DALLA PRIMA PAGINA

Accuse

che si è chiamata dell'incerto tra socialisti e cattolici democratici, e alla quale abbiamo pagato un prezzo «alto». Questa politica è legata però alla esigenza di un «rapporto nuovo» — Devo aggiungere — dice De Martino — fin da ora, che il rapporto non è mai stato riguardo anche i rapporti con il PCI.

Quanto al governo, il segretario del PSI ribadisce che «non si può pensare ad alcuna iniziativa di crisi, ma intendo valutare caso per caso i provvedimenti presi». Siamo stati sempre contrari a crisi governative, ma non a crisi di governo, dice De Martino, che «non si può pensare ad una soluzione democratica» sottolinea De Martino — ed abbiamo comunque anteposto agli interessi di partito quello del paese, che riguarda, però, altri dimostrare che la lezione del voto è stata compresa.

Diversamente i riflessi sul governo sono intervenuti con il compagno De Martino ha poi detto, sui rapporti con il PCI che «certo vi sono ancora questioni molto importanti, ma non si può pensare ad un confronto aperto e separato, ma ciò non implica che non si debba porre oggi l'esigenza politica di una partecipazione, sia pure indiretta, del PCI, a una maggioranza in forme da definire».

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 15. I ministri degli esteri della CEE si sono riuniti oggi a Bruxelles in preparazione del vertice europeo, il consiglio dei capi di stato e di governo dei 9 paesi che domani e dopodomani affronteranno una serie di decisioni fondamentali sulla situazione economica e monetaria gravemente deteriorata dalla recessione, all'energia e alle materie prime, al dialogo con i paesi produttori di petrolio.

La riunione, il primo vertice del « semestre italiano » della CEE, che perciò sarà preceduta da una serie di accordi, è preceduta da una facile previsione degli osservatori politici di Bruxelles, un carattere interlocutorio, cioè, fuori degli impegni formali, non si scirà a decidere nulla, date le profonde divisioni e le differenze di linea tra i nove governi sia in materia di politica economica che in materia di energia.

A proposito di dialogo europeo (la cui prossima seduta è fissata per il 20 e 21 prossimi a Roma), si è registrata stamane una dura protesta dei tre ambasciatori dell'Iraq, dell'Algeria e della Somalia, presso il presidente della commissione esecutiva Ortolani, per un ordine del giorno approvato la settimana scorsa dal parlamento europeo, nel quale il presidente, «catrologico» dalla Lega araba. Non è certo questo un buon auspicio per i rapporti in questo punto caldo del ministero, in quale il CEE ha l'ambizione di presentarsi come elemento di equilibrio.

Il vertice sarà chiamato domani anche ad esprimersi sull'andamento e sulle conclusioni della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) che si avvia a un'eco nella dichiarazione che Moro farà a Helsinki nella sua veste di presidente di turno a nome della Comunità. I ministri degli esteri hanno dato oggi l'incarico formale al presidente del consiglio italiano di firmare per la CEE il documento di conclusione della conferenza e di pronunciarsi sulla dichiarazione.

I nove ministri degli esteri hanno anche in agenda l'agenda ristretta la definizione dell'aiuto finanziario al Portogallo alla luce degli ultimi avvenimenti del paese e in preparazione del vertice di ricerca energetica della Comunità, che termina nel '76, bloccato dal rifiuto tedesco di approvare il nuovo finanziamento necessario all'aumento dei costi provocato dall'inflazione. Il «no» tedesco, che metteva in forse l'avvenire di una serie di accordi comunitari, più importante dei quali ha sede ad Ispra, è stato in pratica ribadito oggi dal ministro dell'Energia, che ha proposto un compromesso che avrebbe lasciato per insoluti il problema principale, quello appunto di Ispra.

Il compromesso che dovrebbe salvare l'importante centro di ricerca comunitario: non si è ancora deciso se il finanziamento di 20 miliardi occorrenti per la sopravvivenza di Ispra, ma ci si impegna ad iscriverlo sul bilancio del 1976, la somma necessaria per proseguimento dell'attività del Centro. A partire da ottobre, Commissione e Consiglio inizieranno, come hanno deciso, l'elaborazione dei nuovi programmi di ricerca che dovranno essere ristrutturati e concentrati sul settore dell'energia nucleare, e sul posto che il Centro comunitario dovrà avere in questa ristrutturazione rispetto ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata

Buenos Aires, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso ieri sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

Assassinato il sindaco di La Plata